



Anello del Rio Mescola

Parco della Vena del Gesso

Tempi di percorrenza:

Ore 4-5

Difficoltà: E (escursionistico)

Dislivello: m 450

Periodo consigliato: Primavera estate

(Tratti fangosi in inverno o dopo forti piogge)

Cartografia di riferimento:

CAI - Carta escursionistica delle Colline

Imolesi 1:25.000

Sentieri principali: 703

Cose da portare e da non portare:

Da portare: zaino 30-40 litri, scarponcini da trek, calzettoni, pantaloni lunghi, ghettoni, maglieria intima traspirante, pile, giacca gorotex, mantella para pioggia, cuffiotto per il freddo, guanti, foulard per la gola, asciugamano leggero, cambio completo di scarpe da lasciare in macchina, borraccia da 1 litro, pranzo al sacco, occhiali da sole, lampada frontale, coltellino multiuso, telo termico, carta igienica, sacchetti impermeabili per riporre la roba sporca, pronto soccorso.

Accessori consigliati: Bastoncini telescopici, macchina fotografica, binocolo, blocco e matita, cartine e bussola, ecc.

LO ZAINO CON TUTTO IL NECESSARIO NON DEVE SUPERARE IL PESO DI 6 KG.

Da non portare: radio, e radiotrasmittitori non regolari, coltelli o armi di ogni genere, bancomat o carte di credito.

Recapiti per emergenze:

Soccorso Alpino 800848088

Soccorso sanitario 118

Parco della Vena del Gesso 054681066

Documenti da portare:

Documento d'identità, tesserino sanitario con le vaccinazioni e gruppo sanguigno, recapiti telefonici, contanti.

Vie di fuga:

In caso di maltempo è possibile tagliare il giro scendendo nella valle del Rio Mescola prendendo la strada di cava che parte dal crinale dopo i ruderi del Carrè e prima del bivio per il Monte Maggiore.

Come arrivare:

Da Imola seguire la Strada Montanara direzione Firenze fino a Borgo Tossignano. In paese si può parcheggiare in P.zza Unità d'Italia o in Via Rineggio.

Consiglio quest'ultimo posto per partire prendendo la variante per Debolezza.

Il percorso:

Lasciata l'auto nel parcheggio di via Rineggio, possiamo dedicare qualche minuto alla lettura ai pannelli che illustrano i lavori dell'ex cava di gesso Paradisa, attiva fino alla seconda guerra mondiale.

Seguendo la strada verso il fiume si supera la nuova centrale idroelettrica e il vecchio ponte Bailey (sulla dx). Seguendo le indicazioni per La Casa sul Fiume si arriva ad un parcheggio, subito prima sulla destra inizia la salita verso Debolezza (m 310).

La strada, molto ripida, è prima asfaltata e poi cementata. Salendo si possono osservare molto bene gli affioramenti gessosi di Monte Penzola, che in questa zona si presentano a pezzi, come grandi blocchi caduti dal cielo.

La salita termina all'incrocio con il sentiero 703, proveniente dal paese.

Si segue la sterrata verso sx fino a Cà Budriolo (ore 1) (m 365) da dove, tornando leggermente a ritroso, si può salire a Monte Penzola (m 409). (attenzione al fondo in caso di bagnato).

Da Cà di Budriolo si passa in mezzo al campo per imboccare una carrareccia, a destra, che taglia tra arbusteti e lembi di bosco iniziando il giro della testata del Rio Mescola. (cartello illustrato del Parco).

Si raggiunge così una cresta calanchiva che conduce alla cima di Monte dell'Acqua Salata (presenza di sorgenti d'acqua salata nel versante del Rio Mescola) (Ore 2).

Seguendo il crinale si raggiungono i ruderi del Carrè dove si interseca la strada della cava. La si segue (attenzione al fondo argilloso) continuando il periplo della valle.

Si abbandona la strada in corrispondenza di un bivio a destra (attenzione a non prendere la strada che scende nella valle del Rio Mescola) facendo attenzione ai segni, al successivo bivio ancora a destra entrando in un tratto di sentiero molto fitto che porta sul crinale (attenzione questo tratto è molto esposto e la vegetazione rigogliosa rende ancora più impegnativo il percorso) si giunge così a Monte Maggiore (ore 3) (m 426) con croce metallica. Il sentiero continua nella vegetazione diventando sempre più comodo fino ad una pozza d'acqua. Si prende a destra seguendo una evidente pista e seguendo il crinale si superano i resti della Cavina. Qui una targa ricorda Luca Ghini padre della botanica moderna. Il sentiero continua lungo la cresta fino agli spettacolari ponti della Croara (ore 3.20). Si tratta di un'affilata cresta calanchiva, da affrontare con attenzione in caso di terreno bagnato.

Si esce dalla cresta attraverso una carrareccia che porta velocemente alla strada asfaltata, dove si prende a destra per raggiungere la chiesa della Croara (l'antico borgo fu definitivamente distrutto dai bombardamenti della 2° guerra).

Seguire la strada in discesa fino al tornante dove parte a dx un sentiero (cartello Cammino di S. Antonio) che riporta sulla cresta e in breve porta allo spettacolare Pino dei Sabbioni (ore 3.40) purtroppo secco!

Si prosegue fino al raccordo con il sentiero Luca Ghini, risalendo nuovamente verso la cresta. (ore 4). Inizia la ripida discesa verso valle, fare attenzione ai segni B/R che conducono verso destra evitando la carrareccia principale. Qui il sentiero è molto ripido e dopo le piogge scivoloso e fangoso.

Si arriva velocemente al fondovalle (con gli scarponi pieni di fango) nelle vicinanze della Via Montanra che si raggiunge seguendo le indicazioni per il cammino di S. Antonio. Passato il ponte sul Santerno, scendere con le scale nella sottostante via lungo fiume e percorrerla, attraverso il parco (osservare il famoso masso detto il Sasdello in mezzo alle acque), fino alla baracchina e all'impianto di potabilizzazione. Raggiunta la strada si svolta a sx e in breve si torna al parcheggio (ore 4.45)

Per eventuali ulteriori informazioni:

Accompagnatore di montagna GAE Schiassi Stefano

Tel. 328-7414401

E-mail: stefano@liberamentenatura.com

www.liberamentenatura.com

Aggiornamento: 21-08-2013